

VareseNews

Borghi: “Toglietela dalle mani del ministero e l’ippica italiana rinascerà”

Pubblicato: Lunedì 14 Dicembre 2015



È un **Guido Borghi** in forma, quello prenatalizio. Il presidente della **Svicc spa** (Società varesina incremento corse cavalli), la società che gestisce l’ippodromo delle **Bettole di Varese** e le corse di galoppo, è consapevole che questo è un momento decisivo per fare alcune richieste a livello nazionale e permettere così all’ippica italiana di sopravvivere a questa fase.

Borghi parte da una brutta notizia, ovvero i 20 milioni di euro di tagli al settore contenuti nella bozza della **Legge di Stabilità**. «E pensare che il 2016 doveva essere l’anno del rilancio secondo il ministero delle politiche agricole e forestali» dice ironicamente Borghi.

Non sono molti, ma diventano un’enormità se sommati a quelli precedenti. L’ippica nostrana in questi anni ha subito infatti tagli pari a **145 milioni di euro**, oltre il **45% degli stanziamenti totali**, passati dai **380 milioni di euro del 2011** ai **177 milioni del 2016**, stanziamenti che saranno così ripartiti: **90,5 milioni** serviranno per i montepremi, **48 per gli ippodromi** e **38,5 milioni di euro** per il resto dell’intera la filiera (allevatori, giudici, antidoping etc. etc.).

Il presidente della Varesina ragiona da imprenditore e quindi **pensa a come rilanciare l’intero movimento**. La prima manovra da fare, secondo lui, è togliere l’ippica dalle mani del ministero e della politica. «Ci vogliono persone che conoscano bene il settore – spiega Borghi – e facciano una serie di azioni per rilanciarlo. Oggi non c’è comunicazione e non c’è pubblicità. E per far crescere uno sport che è anche spettacolo devi fare investimenti in quella direzione. Qui si vedono solo tagli».

Borghi fa un ragionamento partendo dai numeri. Portare **l’ippica al 4% del volume di gioco complessivo** significa generare un fatturato di **4 miliardi di euro** e un potenziale occupazionale notevole. «Attualmente – continua il presidente della Varesina – in Italia vengono impiegate 15 mila persone, la crescita di addetti sarebbe di almeno 40 mila posti di lavoro. Se poi noi avessimo il 60% delle scommesse si potrebbe arrivare a oltre 100 mila occupati. Come del resto succede in Inghilterra, Francia e Australia».

In gioco naturalmente c’è anche il destino di Varese e del suo impianto che vanta una tradizione ultrasecolare. L’ippodromo delle Bettole vive infatti un paradosso perché pur essendo tra quelli che fanno i maggiori volumi di gioco, con una media di scommesse sul campo che si aggira intorno ai **20mila euro**, quasi il doppio rispetto ai grandi impianti come **Milano, Roma e Napoli**, è continuamente penalizzato nella programmazione. «Noi siamo sempre stati considerati come un ippodromo satellite di Milano – spiega Borghi – ma non capisco perché nonostante i nostri numeri e la nostra grande tradizione, non ci facciano correre un po’ meno in inverno e un po’ più in primavera, correre anche di sabato e di domenica, anziché sempre di lunedì sera».

La **vicenda della pista di trotto a Varese** è ferma davanti al giudice, la Svicc ha infatti un contenzioso aperto con il ministero delle Politiche agricole perché, dopo aver avuto l’autorizzazione a correre, non ha ricevuto i necessari trasferimenti per adeguare l’impianto.

L’ippica sembra dunque essere giunta a un capolinea. **O si rivoluziona tutto o si muore**. In tutti questi

anni, chi ha gestito il settore, Svicc compresa, non è stato in grado o non ha voluto fare **lobby** per preservare un interesse che oltre ad essere economico è anche storico e sportivo. Un'incapacità che secondo Borghi dipende dall'individualismo di alcune persone. «L'ippica è un settore che si esporta facilmente – conclude il presidente della Varesina -. I migliori fantini sono italiani, i nostri cavalli vengono acquistati a cifre ragguardevoli. Cito per esempio **Vittadini** che ne ha appena venduti due agli irlandesi per 400mila sterline, cavalli nati e allevati qui da noi. Ci sono stati però uomini che non hanno pensato al movimento nel suo complesso, ma solo a se stessi. Giovedì prossimo abbiamo un'assemblea a **Bologna** per togliere l'ippica dalle mani di certe persone».

Leggi anche

- **Roma** – Nasce il Comitato ippico nazionale
- **Varese** – Nel futuro dell'ippodromo c'è una nuova cordata di imprenditori
- **Varese** – L'ippodromo non è ancora di Ligresti
- **I numeri** – Dalle slot all'ippica: il gioco a Varese vale 1,2 miliardi

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it